



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

GRASSO
SEDE UNICA
PUBBLICITÀ
PER INFORMAZIONI
CHIAMATE IL 091 2400000

Agrigento

www.gds.it

Edizione di

25.4.2019

Il palermitano
Gabriele Tanni,
baby-attore
da fiction antimafia



Borai già al lavoro
Colpo di scena
Il Palermo ceduto
al gruppo Arlus



Compilata l'agitazione del 17 maggio
Siglata l'intesa a Palazzo Chigi
su aumenti e assunzioni
Sospeso lo sciopero della Scuola

Interventi i nodi della maggioranza dal salva-Roma ai migranti, alla questione morale

Lega-M5S, disfida siciliana

Oggi e domani Salvini e Di Maio nell'Isola a caccia di voti per le amministrative di domenica. Coinvolti 34 comuni. La partita chiave a Caltanissetta, in molte città grande equilibrio

Il sottosegretario indagato

Sul caso Siri volano gli stracci
Conte: lo incontro e decido io

Attacchi al governo
Zingaretti
a Castelvetro:
no a egoismi
e nazionalismi



L'impegnato a Claudio Cerasa
«Tengono alta la tensione
per tacere dei problemi veri»



Record in autostrada

Benzina a 2 euro, gite salate

Si scende la rete internazionale tra Stato, Unile e Eni che ha portato il greggio ai massimi dei sei mesi. Ma l'imperatore dei prezzi c'è anche in Sicilia che non importa da quattrini. Proteste dei consumatori

Stopp ai impianti per le energie rinnovabili

L'inchiesta Arata: la Regione sospende le concessioni

Nell'assembrato all'Energie accessio vietato all'ufficio
che si occupa delle autorizzazioni

Palermo

Mafia: chiesti
12 anni
per Nicasitri,
il re dell'eolico

Corruzione
Mazzette
a funzionario:
condannato
a tre anni

Licata

Lotta all'abusivismo, firmate 5 ordinanze di demolizione

LA SICILIA Ragusa

70%
Riduzione: piano del Popolo, nel 2019-2020 di risparmio

GIUGNO 25 APRILE 2019

e provincia

Redazione: piazza del Popolo, 7 tel. 0932 5421-26



L'APPELLO. Statale 514
I sindaci fanno quadrato
«Il raddoppio si farà»



BASKET. L'Olympia
prepara la finale
«Arriveremo in C»



SPECIALE ATLETICA
Luzzo trionfo nei 10 km
E' campione siciliano

25 APRILE. La Liberazione vissuta e analizzata

E Giuseppe ricorda «Eravamo bestie destinate a morire»

Protagonisti. La testimonianza di un partigiano vittoriano e le riflessioni del segretario generale della Cgil di Ragusa in una giornata che continua a dividere e a confondere



VITTORIA Ortofrutticolo i commissari dispongono i nuovi orari

La commissione straordinaria del Consiglio di Vigilia ha disposto la riorganizzazione degli orari di lavoro e di distribuzione dell'ortofrutto. La commissione straordinaria del Consiglio di Vigilia ha disposto la riorganizzazione degli orari di lavoro e di distribuzione dell'ortofrutto.

COMISO. Denunciato un imprenditore a cui sono stati sequestrati beni e contanti per 300 mila euro

Cellulari a prezzi stracciati, ma col trucco

Utilizzava il sistema del «reverse change» per frodare il Fisco e abbattere la concorrenza



VITTORIA

Greco resta in carcere «Non volevo uccidere»



Il giudice ha deciso di mantenere in carcere il detenuto per aver ammesso di aver ucciso un poliziotto. Il giudice ha deciso di mantenere in carcere il detenuto per aver ammesso di aver ucciso un poliziotto.



Costa ferma le trivellazioni «La Vega non sarà allargata»

GIUGNO 25 APRILE 2019

GIUGNO 25 APRILE 2019

GIUGNO 25 APRILE 2019

L'inchiesta della Finanza

Telefoni cellulari venduti on line, un sequestro per 300 mila euro

Frode fiscale sull'utilizzo dell'Iva: sotto accusa il titolare della società. Prima operava a Comiso, poi il trasferimento ad Avola

Davide Bocchieri

Trecentomila euro. A tanto ammonta il sequestro di beni mobili e immobili ai danni del titolare di una società, già con sede a Comiso e successivamente trasferitasi ad Avola, che opera nel settore dell'e-commerce. L'uomo è stato denunciato per reati di natura tributaria dalla Guardia di Finanza di Ragusa. L'attività, che ha consentito di accertare una rilevante frode fiscale realizzata attraverso la vendita di telefoni cellulari on line effettuata mediante una nota piattaforma digitale, ha preso avvio dagli esiti di un controllo incrociato richiesto da un altro reparto del Corpo delle Fiamme gialle nei confronti della società ragusana. Grazie agli approfondimenti operati a seguito di tale input, sono emersi forti elementi di sospetto sulla correttezza delle transazioni on-line dell'azienda controllata.

Per questo è stata avviata immediatamente una verifica fiscale, che ha permesso di ricostruire il sistema di frode messo in atto, basato principalmente sull'improprio utilizzo del cosiddetto regime Iva del «Reverse charge». Tale regime, previsto esclusivamente per determinate operazioni, consente di effettuare acquisti e vendite tra fornitori operanti nello stesso settore senza l'applicazione dell'Iva, rinviandone l'addebito solo nel momento della cessione al consumatore finale, soggetto sul quale l'imposta è destinata ad incidere.

Le indagini effettuate dalle Fiam-

**Indebiti guadagni
All'imprenditore
originario di Noto
bloccato un immobile
in zona archeologica**

me Gialle hanno portato alla luce un ingente volume d'affari della società controllata, quantificabile in diversi milioni di euro; il modus operandi messo in atto per evadere l'Iva prevedeva, alternativamente, l'omessa fatturazione delle operazioni di vendita o, come registrato nella maggior parte dei casi individuati, la cessione a consumatori finali, qualificati indebitamente come operatori commerciali per omettere l'applicazione dell'Iva. Tale meccanismo, oltre a garantire un ingente indebito guadagno al rappresentante legale della società verificata (C.E., 62 anni, di Noto), ha permesso l'applicazione alla clientela di un prezzo di vendita degli smartphone di gran lunga più basso rispetto a quello normalmente praticato sul mercato, falsando gravemente le comuni regole della leale concorrenza in danno delle imprese oneste. Al termine della complessa attività, il rappresentante legale della società è

stato denunciato per violazione degli obblighi dichiarativi. Il gip del Tribunale di Ragusa, su richiesta della locale Procura della Repubblica, ha emesso un provvedimento di sequestro preventivo e per equivalente finalizzato alla confisca per le imposte non versate. Sono, quindi, stati sequestrati un immobile ubicato in una zona archeologica in provincia di Siracusa, un'imbarcazione, un motoveicolo, nonché somme di denaro per un importo complessivo di circa 300.000 euro. «L'operazione - spiegano al Comando provinciale - rappresenta un esempio di come il Corpo sviluppi le proprie attività cercando di dare immediata efficacia all'azione investigativa, puntando all'individuazione e all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati da parte di soggetti coinvolti in fenomeni di criminalità economica, a tutela dell'Eriario, dei cittadini e delle imprese che operano correttamente». (*DABO*)

La Sicilia

Smartphone a prezzi stracciati ma era una frode: una denuncia

La Gdf ha sequestrato beni per 300 mila euro a un imprenditore

GIUSEPPE LA LOTA

Frode fiscale attraverso la vendita di telefoni cellulari on line effettuata mediante una nota piattaforma digitale. Non è sfuggita alle sofisticate indagini della Guardia di finanza di Ragusa, che ha ottenuto dalla Procura della Repubblica la richiesta avanzata al gip per effettuare un sequestro preventivo per l'equivalente della frode commessa. Le indagini sono scattate grazie agli esiti di un controllo incrociato fra reparti del corpo Gdf nei confronti di una società ragusana. Il titolare della società, E. C., 62 anni di Noto, già titolare di una società con sede legale a Comiso, è stato denunciato all'autorità giudiziaria. Il meccanismo messo in atto, oltre a garantire un ingente indebito guadagno al rappresentante legale, ha permesso l'applicazione alla clientela di un prezzo di vendita degli smartphone di gran lunga più basso rispetto a quello normalmente praticato sul mercato, falsando gravemente le comuni regole della leale concorrenza in danno delle imprese oneste. L'attività operata dai finanziari consiste nel sequestro di beni mobili, immobili e somme di denaro per circa 300 mila euro.

Grazie agli approfondimenti operati dai finanziari, sono emersi forti elementi di sospetto sulla correttezza delle transazioni on-line dell'azienda controllata. Per questo è stata avviata



GLI ACCURATI CONTROLLI DELLA GUARDIA DI FINANZA HANNO SVELATO LA FRODE FISCALE

immediatamente una verifica fiscale, che ha permesso di ricostruire compiutamente il sistema di frode messo in atto, basato principalmente sull'improprio utilizzo del cosiddetto regime Iva del "Reverse charge". Tale regime, previsto esclusivamente per determinate operazioni, consente di effettuare acquisti e vendite tra fornitori operanti nel medesimo settore

senza l'applicazione dell'Iva, rinviandone l'addebito solo nel momento della cessione al consumatore finale, soggetto sul quale l'imposta è destinata ad incidere.

Più in dettaglio, le investigazioni effettuate dalle "Fiamme gialle" hanno portato alla luce un ingente volu-

me d'affari della società controllata, quantificabile in diversi milioni di euro; il modus operandi messo in atto per evadere l'Iva prevedeva, alternativamente, l'omessa fatturazione delle operazioni di vendita o, come registrato nella maggior parte dei casi individuati, la cessione a consumatori finali, qualificati indebitamente come operatori commerciali per omettere l'applicazione dell'Iva.

Al termine della complessa attività, il rappresentante legale della società è stato denunciato per violazione degli obblighi dichiarativi. Sulla base degli elementi raccolti, il gip presso il Tribunale di Ragusa, su richiesta della locale Procura della Repubblica, ha emesso un provvedimento di sequestro preventivo e per equivalente finalizzato alla confisca ex articolo 12 bis del decreto legislativo 74/2000 per le imposte non versate dalla verificata. In attuazione di tale provvedimento cautelare reale sono stati sequestrati un immobile ubicato in una zona archeologica in provincia di Siracusa, un'imbarcazione, un motore, nonché somme di denaro per un importo complessivo di circa 300 mila euro. "L'operazione di servizio effettuata - sottolinea il Comando provinciale della Guardia di finanza - rappresenta un esempio di come il Corpo sviluppi le proprie attività cercando di dare immediata efficacia all'azione investigativa".

Impiantistica

Inaugurazione a Comiso del nuovo centro sportivo

COMISO

Per l'inaugurazione, ieri mattina, c'erano tutti. Gli esponenti della giunta attuale e della precedente. C'era il sindaco Maria Rita Schembari, l'assessore ai lavori pubblici, Roberto Cassibba, c'era il consigliere di «Articolo 1», Gaetano Gaglio, colui che, da ex vicesindaco, aveva avviato il progetto dell'impianto sportivo di via delle Palme. Con loro c'erano anche i funzionari del comune Giuseppe Saddemi, Giovanni Mustaccio e Giuseppe Cilia. Laddove si trovava un vecchio campetto di calcio a cinque, oggi è stato realizzato una struttura aperta polifunzionale. «Abbiamo

realizzato un'area sportiva idonea a praticare nuove discipline – ha detto Roberto Cassibba – che si integra con l'impiantistica sportiva esistente in città. È uno spazio aperto, privo di barriere e recinzioni, direttamente fruibile da tutti, di varie fasce d'età. C'è un anello per il pattinaggio su ruote all'interno del quale posizionare delle rampe per chi utilizza gli skateboards, c'è un canestro da basket e un campo da bocce. Ci sono anche le panchine per chi è in cerca di relax. Durante il corso dei lavori, per migliorare la qualità dell'opera, abbiamo variato alcune tipologie di lavori senza alterare la natura del progetto». (FC*)

Vittoria e Comiso

Messe e corone d'alloro in onore dei Caduti

Oggi, a Vittoria, in occasione del 74° anniversario della Liberazione del popolo italiano dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista, alle 10,30 sarà celebrata una messa nella basilica di San Giovanni Battista. Alle 11,30, in Piazza del Popolo, avrà luogo una cerimonia commemorativa, con la posa di una corona davanti al Monumento ai Caduti, presiedute dal dottor Gaetano D'Erba, componente della commissione straordinaria del Comune. Si tratta di un appuntamento molto atteso e che, come ogni anno, sarà partecipato dai rappresentanti delle associazioni combattentistiche.

Anche a Comiso, celebrazioni sobrie ma solenni. A Pedalino, alle 9, il sindaco Maria Rita Schembari con gli altri componenti la Giunta municipale, il presidente del Consiglio comunale Salvatore Romano e il sindaco dei ragazzi Giorgia Blanco, deporranno una corona d'alloro presso il monumento ai Caduti. A Comiso, alle 10, avrà luogo il raduno in piazza Fonte Diana da dove muoverà il corteo, guidato dal sindaco Schembari. Saranno deposte corone d'alloro presso il Municipio, presso la lapide del Generale Pelligrà, presso il Monumento ai Caduti e quello alla Resistenza.

Festa della Liberazione

Un corteo da piazza Gramsci alla Cattedrale

Davide Bocchieri

Reso noto da Prefettura e Comune di Ragusa il programma della celebrazione del 25 aprile nel capoluogo. Alle 10, in piazza Gramsci, si formerà il corteo con le autorità, associazioni combattentistiche e la cittadinanza. Alla Stele all'Unità d'Italia le autorità deporranno una corona d'alloro. Poi, il corteo, giunto in corso Italia, si posizionerà di fronte alla Lapide al Milite Ignoto poste sulla facciata del Palazzo comunale per la deposizione di un cuscinetto di fiori. Si proseguirà, percorrendo corso Italia, alla volta di piazza San Giovanni, dove verrà deposto un cuscinetto di fiori sulla lapide ai braccian-

ti agricoli caduti per mano fascista in occasione dei fatti del 9 aprile 1921. Il corteo quindi giungerà sul sagrato della Cattedrale fino al monumento ai Caduti in Guerra. Seguirà quindi la deposizione di una corona d'alloro da parte del prefetto, Filippina Cocuzza, e del sindaco, Peppe Cassi, insieme al comandante del Presidio militare e al presidente dell'associazione nazionale combattenti e reduci. A chiusura della cerimonia il vescovo, monsignor Carmelo Cuttitta, procederà alla benedizione del monumento ai Caduti.

A Modica la commemorazione inizierà alle 9,30 al recentemente restaurato monumento ai Caduti. A Pedalino, alle 9, il sindaco Maria Rita Schembari con gli altri componenti



Prefetto. Filippina Cocuzza

la giunta municipale di Comiso, il presidente del Consiglio comunale Salvatore Romano e il sindaco dei ragazzi Giorgia Blanco, deporranno una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Alle 10 si sposteranno a Comiso con il raduno in piazza Fonte Diana.

A Vittoria, alle 10,30 sarà celebrata una messa nella Basilica di San Giovanni Battista. Alle 11,30, in piazza del Popolo, avrà luogo una cerimonia commemorativa. Cgil, Anpi e Libera organizzano una festa popolare al Parco Serra San Bartolo, a Vittoria. Appuntamento dalle 12,30. Dopo i momenti commemorativi, la festa continuerà con il pranzo sociale e giochi di strada a cura dell'Albero del Riccio. (*DABO*)

La Sicilia

Basket. Domenica gara uno della finale play off che il quintetto di coach Ceccato giocherà a Gela

Olympia Comiso sta per arrivare il momento verità

«Mi potrò ritenere pienamente soddisfatto soltanto se metteremo piede nella Serie C»



ANTONELLO LAURETTA

Il momento della verità. Una sfida che vale l'intera stagione. Multifidi Olympia Comiso e Melfa's Gela Basket inizieranno domenica la serie di partite della finale play off del campionato di basket di Serie D. Una sfida al meglio delle tre gare. Il confronto inizierà a Gela, alla palestra provinciale divisa Pitagora, proseguirà domenica 5 maggio a Comiso, al Paladavolos, l'eventuale gara 3 si giocherà poi ancora a Gela. Le due squadre hanno chiuso la regular season entrambe al primo posto con trentasei punti, ma la Melfa's Gela è stata classificata prima per differenza canestri. La squadra comisana è ben consapevole dell'importanza del match.

«Non sono appagato, non siamo appagati. Vogliamo vincere e vogliamo la serie C» ha dichiarato il tecnico della Multifidi Olympia Comiso Davide Ceccato -. Abbiamo disputato una stagione eccezionale. Siamo andati ben oltre gli obiettivi della vigilia. La società aveva chiesto una salvezza più che tranquilla, togliendosi magari qualche soddisfazione: rientrare tra le prime quattro e qualificarsi ai play off, sembra-

va già un obiettivo ambizioso. Partita dopo partita siamo cresciuti. Abbiamo vinto le ultime sedici partite consecutive nella regular season e l'imbattibilità è continuata anche nei play off con Messina. A questo punto, davvero a un passo dalla Serie C, non ci tiriamo indietro. Personalmente, mi riterrò soddisfatto appieno solo centrando la promozione». La finale play off vedrà di fronte le due squadre sicuramente più forti. Gela ha una squadra ben assortita. Comiso sembra più leggera e veloce, con giocatori forse meno strutturati fisicamente ma tremendamente validi sotto il profilo tecnico. La sfida appare piuttosto equilibrata.

«Per quel che si è visto, Comiso e Gela meritano questa finale» ha commentato Ceccato -. Gela ha il vantaggio di giocare l'eventuale terza

La svolta. Dopo Canicattì l'intero gruppo ha ottenuto ben diciotto vittorie di fila

partita in casa, ma il risultato è aperto andremo a giocarci fino in fondo le nostre chance». L'Olympia ha perso due partite nelle prime quattro gare di campionato, l'ultima alla quarta giornata a Canicattì, la prima a Gela. Abbiamo chiesto a Ceccato quando è avvenuta la svolta, giacché il quintetto comisano dopo il primo mese di campionato non sembrava in grado di primeggiare. «Sicuramente dopo la sconfitta di Canicattì» ha detto Ceccato -. Abbiamo perso di un punto, dopo un tempo supplementare. Una partita buttata alle ortiche. Ma da quella domenica è cambiato tutto e abbiamo vinto diciotto partite di fila tra campionato e play off». In effetti, la squadra è molto cresciuta non soltanto nei giovani locali, ma anche nei giocatori più esperti come Savarese, comunque un prodotto del vivaio dell'Olympia, Russell, Celesti, Boiardi, Davide e Antonio Palazzolo, Romeo, Susino. L'arrivo a gennaio di Occhipinti, play dalla mano calda, ha dato maggiore consistenza al quintetto aggiungendo fantasia e velocità. La squadra è maturata anche sotto il profilo della gestione del gioco e la mano di Ceccato e degli assistant Filippo Cappello e Massimiliano Farruggio si nota.

Rg-Ct, i sindaci lanciano appelli al premier Conte «Strada da fare»



L'INCONTRO DEI SINDACI CON IL GOVERNATORE MUSUMECI

MICHELE BARBAGALLO

Un appello al premier Conte affinché il raddoppio della Ragusa-Catania si faccia. E' il frutto del documento di sintesi sottoscritto dal presidente della Regione, Musumeci, e dai sindaci dei Comuni interessati, al termine di una riunione che si è svolta a Catania. "La superstrada Catania-Ragusa s'ha da fare: sia perché è sostenibile dal punto di vista finanziario, sia perché è utile per lo sviluppo economico dell'intera area del sud-est. Per questo motivo, il presidente del Consiglio dei ministri deve convocare un'apposita seduta del Cipe per approvare il progetto", è questo nei fatti l'appello corale, stavolta al premier Giuseppe Conte e non al ministro Toninelli, dopo la riunione. Attorno allo stesso tavolo, oltre al governatore e all'assessore all'Economia Gaetano Armao, il

sindaco metropolitano di Catania, Salvo Pogliese e i primi cittadini di Ragusa, Giuseppe Cassì, di Carlentini, Giuseppe Stefio, di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Guerrieri, di Comiso, Maria Rita Schembari, di Francofonte, Daniele Lentini, di Licodia Eubea, Giovanni Verga, di Lentini, Saverio Bosco e di Vizzini, Vito Cortese. Fronte comune, quindi, tra Regione, Città metropolitana di Catania e Comuni del territorio. Nel corso dell'incontro è stata confermata l'efficacia delle misure di riequilibrio già adottate dalla Regione per agevolare le tariffe delle fasce più deboli della popolazione; e nel contempo si è preso atto delle deduzioni fornite dalla società concessionaria Sarc ai rilievi avanzati dal ministero delle Infrastrutture. Dalla riunione è emerso che tutti i pareri previsti dalla legge sono stati acquisiti e risultano positivi. Il concessionario ha già dichiarato, in ogni caso, di voler recepire anche le prescrizioni richieste e quindi quella della finanza di progetto è l'unica strada percorribile.

Altre ipotesi, come per esempio una soluzione alternativa a totale iniziativa pubblica, non possono essere prese in considerazione anche perché non risultano individuate le risorse finanziarie aggiuntive necessarie per la totale copertura dell'opera. Intanto proprio il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ad Augusta, nel Siracusano per parlare di infrastrutture in Sicilia, è tornato sul raddoppio. Ha criticato il Governo Musumeci, accusato di non spendere i soldi della programmazione europea. Poi ha parlato del raddoppio della Ragusa-Catania. "La Ragusa-Catania - ha sottolineato - è uno dei dossier che ho gestito in prima persona. Ma non possiamo creare una struttura che poi non verrà utilizzata perché per poche decine di chilometri potrebbe avere un pedaggio di 15-20 euro. La dobbiamo fare perché possa costare quei 3-4 euro che sappiamo essere sostenibili per chi vuole spostarsi. Siamo a un buon punto. Ci sarà un nuovo Cipe nel mese di maggio".

FORZA ITALIA

Minardo nominato commissario provinciale

● Il deputato nazionale Nino Minardo è il nuovo commissario straordinario di Forza Italia a Ragusa. Lo ha indicato il coordinatore regionale Gianfranco Miccichè. Succede al senatore Giovanni Mauro che andrà a dirigere a Palermo un ente di formazione. «Ringrazio - dice Minardo - il coordinatore regionale Gianfranco Miccichè per la fiducia accordatami. Ci metteremo immediatamente al lavoro per riorganizzare e rilanciare l'azione di Forza Italia nella provincia di Ragusa». (*PID*)

PARLIAMONE

IL GOVERNO GIALLOVERDE E LE COMICHE ISTITUZIONALI

DOMENICO TEMPIO

Sì, festeggiamola questa Liberazione. C'è da capire, però, se chi oggi ci governa ne sia degno. Qualche dubbio l'abbiamo. Non basta andare ai cortei e cantare "Bella ciao". Se di fatto della democrazia si ha solo una lontana idea. Gli attuali nostri baldi governanti non sanno cosa significhi. Tanto che gli uni, nati da un semplice "vaffa" pensano che il governo del cambiamento sia soltanto un modulo di gioco; quanto gli altri scesi a valle dalla Padania che sembrano non ricordare che soprattutto nelle loro contrade si combatté una vera e propria guerra civile. Anche se c'è chi non vuole che si dica.

Ora questi eredi ci giocano su. Persino a "nascondino" come hanno fatto l'altra notte Salvini e Di Maio durante una loro sceneggiata al consiglio dei ministri. E dire che il tema in oggetto era il "salva Roma". Molto differente da quel "salva" Roma di sessantacinque annifa. Oggi siamo al ridicolo. Prima a Palazzo Chigi si fa vedere Salvini mentre Di Maio si nasconde; il "capitano" (adesso, finiti i tempi del senatur, il capo leghista si chiama così) va in piazza a declamare che il "salva Roma" non c'è più. Poi Di Maio finalmente fa "cucù" e i due a miracolo mostrare si accordano di notte. Ci abbiamo capito poco del risultato, anche perché in fatto di salva Comuni la Sicilia,

avendo i suoi guai, è interessata. Ma come si sa, i siciliani sono l'ultimo problema. Credono di avergli tappato la bocca con un reddito di cittadinanza che sembra una lotteria. Non sai bene quanto ti tocca. Ma a chi interessa se gli uomini di casa nostra sono intenti a farsi male da soli? Litigano a destra, litigano a sinistra. E c'è chi gode a fare affari. Più sporchi che puliti.

Salvini e Di Maio sono i prototipi di questa nouvelle vague di politici. Seguirli in tv fanno spettacolo. Come una delle tante comiche. Ovviamente, non di Charlot o di Stanlio e Olio, ma come guitti da strada. Solo che questi ultimi alla fine col cappello in mano chiedono ai presenti un obolo per sfamarsi, mentre il duo gialloverde è pagato da tutti profumatamente. Fingono di litigare per la platea e ripagandoci con cazzate in libera uscita. Scusate la volgarità ma non troviamo altro che possa meglio raffigurare ciò che intendiamo dire. Con una differenza: il guitto nella sua recita è naturale, buona o grossolana che sia. E sinceramente naïf e divertente. Questi, invece, cercano di prendersi per i fondelli e non divertono. Fanno a gara a chi le spari più grosse. Una volta ridendo, il pubblico gridava il sicilianissimo «grossa donnangelo». E, magari, applaudiva il puparo che soddisfatto usciva da dietro le quinte. Oggi la rabbia, quella che aveva dato credito ai figli di Grillo, si sta trasformando in malinconica indifferenza. Il puparo non diverte più, anche se la battuta continua a "spararla" più grossa possibile.

Trapoco si andrà a votare e i numeri veri sostituiranno quelli dei sondaggi, ma pensate che qualcosa cambierà? I guitti in politica anche quando vengono fischiati non arrossiscono. Continuano per la loro strada, sino a quando ci sarà un codazzo di gente che farà da contorno. Il bello o il brutto, scegliete

voi amici lettori, viene dopo. Comunque c'è sempre tempo per parlarne. Sempre se in futuro ci lasceranno parlare. O tappano la bocca come stanno facendo con Radio Radicale. Il bravo Massimo Bordin è morto in tempo. Forse parlava nel deserto. Ma parlava. Rimane solo l'eco della sua voce. Sì, festeggiamola questa Liberazione. Quella di ieri. Domani, chi sa?

Tensione alle stelle nel governo gialloverde

Caso Siri, Di Maio alza il tiro Salvini tira dritto e volano gli stracchi

Nell'esecutivo nuova lite anche sui migranti e sul Salva-Roma. Non c'è pace per gli alleati

Oswaldo Baldacci

ROMA

Mai la tensione è stata così alta nella maggioranza del governo gialloverde. Il Consiglio dei ministri di martedì sera avrebbe raggiunto davvero il limite della rottura. E intanto non c'è argomento che non diventi oggetto di scontro fra Lega e Movimento 5 Stelle.

Compresi gli immigrati, ma con un incredibile capovolgimento di fronte rispetto alle contrapposizioni fra la linea dura salviniana e le aperture dell'ala movimentista dei 5 Stelle. Infatti il ministro degli Interni in conferenza stampa ha segnato un'inaspettata svolta: «Negli ultimi quattro anni e mezzo, il numero massimo stimabile degli immigrati irregolari in Italia è di circa 90mila. Una cifra importante, ma non sono le centinaia di migliaia che temevamo in molti».

«Dal 2015 - ha spiegato il leader della Lega - sono sbarcati 478mila migranti: 268mila hanno lasciato l'Italia e sono presenze certificate in

Paesi Ue e altri 119mila sono in accoglienza in Italia. Quelli di cui non c'è traccia sono 90mila: un numero molto più basso rispetto a quanto qualcuno va narrando in questi giorni».

Quel «qualcuno» era rivolto forse al leader pentastellato Luigi Di Maio, che negli ultimi giorni aveva attaccato anche su questo fronte esortando Salvini a fare di più sui rimpatri.

Ma i 5 Stelle non ci stanno e sottolineano come la cifra di 500 mila clandestini sia stata una costante della retorica salviniana degli ultimi tempi: «Sorprendono le parole del ministro dell'Interno sui 90mila irregolari in Italia, visto che fu proprio lui a scrivere nel contratto di governo il numero di 500mila irregolari. Che tra l'altro è il numero reale, confermato da molte organizzazioni. Non capiamo il senso di dover anche smentire ciò che è riportato nel contratto di governo, forse perché sui rimpatri non è ancora stato fatto nulla?».

D'altro canto Lega e 5 Stelle sembrano ormai darsi battaglia su qualunque tema e in ogni modo possibile. Tanto che martedì nel Consiglio

dei Ministri si sarebbe arrivati a un passo dalla rottura, e secondo le indiscrezioni Salvini avrebbe affermato che è impensabile andare avanti oltre le prossime elezioni europee di maggio.

Già alla riunione del governo si era arrivati senza alcun accordo su temi scottanti: il cosiddetto «salva-Roma» e il destino del sottosegretario Armando Siri, finito sotto inchiesta. Situazione che poi è detonata quando Salvini si è reso conto che l'altro vicepremier Di Maio sarebbe arrivato con grande ritardo perché ospite di una trasmissione televisiva. Intanto il leader leghista si è deciso a forzare ulteriormente la mano per ottenere quanto si era prefisso: lo stralcio dal Decreto Crescita della norma Salva-Roma, cioè quella che doveva porre in parte rimedio al debito del Comune di Roma. Salvini - che negli ultimi tempi ha lanciato una vera offensiva contro la sindaca della capitale - ha ribadito di poter accettare un intervento del genere solo a patto che riguardi tutti i comuni, cosa che però avrebbe una pesantissima incidenza sui conti pubblici.

Il fatto poi che abbia scelto di annunciare da solo ai giornalisti lo stralcio del Salva-Roma prima dell'inizio del cdm avrebbe mandato su tutte le furie il premier Conte, che avrebbe accusato il suo vice di farlo passare da passacarte. E intanto i 5 Stelle preannunciano battaglia in Parlamento per apportare le modifiche in sede di conversione del decreto.

I 5 Stelle sono invece all'attacco sul caso Siri. Il sottosegretario leghista è sotto inchiesta per una presunta tangente per favorire il re dell'eolico Vito Nicastrì. I ministri pentastellati all'inizio del Consiglio dei ministri sono tornati a chiedere le immediate dimissioni di Siri, contro cui era stato lanciato un attacco anche dal blog del movimento. «Se la Lega non c'entra niente con queste accuse che vengono mosse a Siri dimostri la propria estraneità a questi fatti presunti allontanando Siri dal governo - incalza Luigi Di Maio - . Perché altrimenti io comincio a preoccuparmi nel vedere la Lega e Salvini difendere a spada tratta Armando Siri che, per assurdo, io sono sicuro che sarà innocente».

Ma il leader leghista sostiene con forza il suo sottosegretario: «Non accostate mai il mio nome e quello della Lega alla mafia. Chi parla di Lega deve sciacciarsi la bocca perché con la mafia non abbiamo nulla a che vedere», ha commentato.

Salvini comunque si è detto soddisfatto perché a suo dire il premier Conte non ha chiesto le dimissioni di Siri. È poi lo stesso Conte a spiegare quale sia il suo atteggiamento: «Ascolterò il sottosegretario Siri, lo guarderò negli occhi e prenderò le mie decisioni tenendo conto del principio di innocenza a cui come giurista sono molto sensibile. Tuttavia preciso che esiste un principio di etica pubblica, per cui è possibile prendere una decisione politica anche prima di una sentenza definitiva», ha spiegato. (*OBA*)

La Sicilia

Salvini "blinda" Siri, Conte: «Decido io»

Il premier: «Gli parlerò al mio rientro dalla Cina». Di Maio insiste: «La Lega lo allontani o ci preoccupiamo»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Il destino politico del sottosegretario leghista Armando Siri scuote profondamente l'alleanza di governo, al cui interno ormai si respira un clima di aperto scontro elettorale, a un mese dal voto europeo.

Matteo Salvini lo difende a spada tratta "blindando" il suo ruolo all'interno del governo. I Cinque Stelle, invece, continuano a chiederne la testa, non mollando di un centimetro e ribadendo che non ci sarà «sulla legalità nessun dietrofront». Nel mezzo il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che da un lato assicura che sarà lui a prendere la decisione finale, dall'altro fa sapere di aver bisogno ancora di qualche giorno, annunciando che avrà un faccia a faccia con lo stesso Siri al suo ritorno dalla Cina. Tutto fermo, dunque, sino al 29 aprile.

Ma se la decisione finale non arriverà prima di domenica prossima, la polemica tra i Cinque Stelle e la Lega ha ormai raggiunto livelli mai visti prima, intersecandosi con l'altro fronte di scontro, quello sul decreto "Salva Roma".

Di prima mattina, dopo il durissimo scontro notturno in Consiglio dei Ministri, il sottosegretario agli Esteri, Manlio Di Stefano, ha alzato il tiro chiedendo esplicitamente le dimissioni di Siri ma parlando anche di cri-

iminalità organizzata. «Adesso - ha attaccato Di Stefano - stiamo superando ogni limite, una difesa incondizionata che inizia a preoccuparci. Ogni giorno leggiamo dettagli che fanno tremare. Dalla corruzione alle mazzette, passando per legami con personaggi mafiosi». Un cenno alla mafia che provoca la reazione durissima del segretario federale: «Non accostate mai il mio nome e quello della Lega alla mafia. Chi parla di Lega - ha contrattaccato Salvini - deve sciacquarsi la bocca perché con la mafia non abbiamo nulla a che vedere». In prima linea contro Siri anche Luigi Di Maio, che chiede a Salvini «un ulteriore atto di fiducia». «La Lega - ha aggiunto il capo politico 5s - dimostri la propria estraneità a questi fatti presunti allontanando Siri dal governo. Perché altrimenti io comincio a preoccuparmi». Anche Danilo Toninelli pressa i leghisti osservando che «se Armando Siri facesse parte del M5s sarebbe già stato messo fuori dal governo, invece nella Lega continua a parlare». Beppe Grillo, in una lettera al "Fatto", ha rincarato le critiche al responsabile dell'Interno definendo Salvini un ministro «a sua insaputa». «Io ce la sto mettendo tutta - la replica del leader leghista - ma se Grillo ha qualche idea in più o ha i super poteri, il Viminale accoglie idee e proposte da tutti». Persino Silvio Berlusconi affila le armi contro Salvini, osservando che

se non stacca la spina al governo diventa «corresponsabile di chi sta portando l'Italia al baratro». Scontro M5s-Lega anche sui migranti irregolari: Salvini dice che sono 90mila, cifra smentita dagli alleati che ricordano come nel contratto si parlasse di 500mila.

In mezzo a questo marasma di batti e ribatti, prende la parola, e soprattutto l'iniziativa, il premier Giuseppe Conte. Dopo aver fatto sapere che avrebbe parlato con Siri incontrandolo al suo ritorno dalla Cina, decide di affrontare la questione davanti alle telecamere. Nel corso di una breve passeggiata dopo pranzo per un caffè fuori Palazzo Chigi, il premier mette i suoi paletti sulla vicenda, ribadendo che sarà lui a decidere dopo il faccia a faccia. Ma che per ora «nessuno può infangare il nome di Siri» per un avviso di garanzia. «Lo ascolterò, lo guarderò negli occhi e prenderò le mie decisioni tenendo conto del principio di innocenza a cui come giurista sono molto sensibile. Tuttavia - sottolinea - preciso che esiste un principio di etica pubblica, per cui è possibile prendere una decisione anche prima di una sentenza definitiva». La replica di Salvini: «Io aspetto la magistratura. Siamo in un Paese civile dove non si è colpevoli o innocenti in base a un'occhiata. Né io né il premier - puntualizza - facciamo il giudice, l'avvocato o il magistrato».